

Allegato. n. 04-2
Presenza d'atto della
Conferenza dei Sindaci
del 16/12/2015

Happening del Coordinamento Assessori alle Politiche Sociali

**“GESTIONE ASSOCIATA DEL SOCIALE:
IERI, OGGI E DOMANI”**

Paolo Giavoni

Sona, 03 ottobre 2015

CAMBIAMENTI

- Eravamo nel 1995. Si erano appena fuse ulss 26 e la ulss 33. Realtà molto diverse.
- Cosa fare?
- Il Direttore Generale insieme alla conferenza dei Sindaci scelse di “Omogeneizzare”: portare le buone prassi di un territorio nell’altro e viceversa (Disabilità, Servizi socio educativi – Tutela minori)

LISTINO DELL'OFFERTA

I primi Piani di Zona si sforzano di descrivere:

- a) la tipologia dei servizi,
- b) quanto costano,
- c) chi paga,
- d) descrizione analitica di cosa sta dentro la quota procapite

ASSETTO ORGANIZZATIVO

Il Settore Sociale si dota di una struttura che ordina, accompagna i processi di cambiamento, integra i servizi:

- Area disabilità, (sil, silt, ceod, comunità alloggio, vita indipendente, integrazione scolastica, L.162, ecc)
- Area territorio (servizio sociale, servizio educativo territoriale, servizio stranieri, tutela minori.....),
- Area Amministrativa trasversale alle due aree (fatturazione, bilancio, contratti, monitoraggio quota procapite.)

GESTIONE SOLIDARISTICA

Nel 2001 nasce l'esigenza di superare la quota pro capite uguale per tutti: “si paga quello che si riceve”. Ogni distretto ha la sua quota (5 distretti poi 3 distretti)

Nasce una logica solidaristica distrettuale: Il comitato dei sindaci di distretto diventa il luogo dove negoziare la quantità dei servizi che vengono offerti in riferimento alle disponibilità economiche

La quota cambia ogni anno, a volte anche diminuisce

IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI (1)

I piani nazionali (minori: legge 285/97; dipendenze: DPR 309/90) e regionali (PIAF, Piano Domiciliarità, Piano integrazione scolastica e sociale per i minori stranieri) demandano all’Ulss l’attuazione delle azioni, sia come ambito territoriale che di governance secondo una logica di dialogo e accordo con i soggetti territoriali.

Tale modalità da obbligo diventa uno stile che relaziona l’ulss e i comuni con il territorio secondo una logica di sussidiarietà.

IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI(2)

La definizione dei bisogni parte dagli operatori che li incontrano nei comuni e vengono portati nei **Coordinamenti** (sspb – set) che diventano:

- a) i luoghi dove i bisogni assumono una dimensione collettiva e quindi di riconoscimento/appartenenza di tutti i 37 comuni;
- b) Luoghi dove vengono raccontate le buone prassi che un comune sperimenta;
- c) Luoghi dove nascono e si nominano le progettualità che poi la conferenza dei sindaci esamina, modifica, approva.

Il risultato finale di molti piani finanziati dalla Regione diventa l'attivazione nei singoli bilanci comunali di centri di costo che sostengono il progetto in modo permanente (spazio famiglia – progetti per adolescenti – vita indipendente, ecc).

PIANO DI ZONA

2011 – 2015 è la fotografia dei processi attivati negli anni sul territorio. Diventa il piano regolatore dei servizi, dove si sono definiti per 7 aree (minori, anziani, disabili, dipendenze, stranieri, marginalità, salute mentale) i bisogni emergenti, le politiche di intervento (come rispondo al bisogno), le azioni (cosa fare) , e gli attori (chi lo fa).

Processi che in tempi di scarsità di risorse aiutano un territorio a stare insieme: dare un senso a ciò che si fa e a quello che non si può fare; fare delle scelte condivise; orizzontalità come ascolto reciproco tra pubblico e privato (terzo settore, associazionismo, singoli cittadini) .

VALORI DI RIFERIMENTO

Negli ultimi due piani di zona 2007/2010 e 2011/ 2015

- a) favorire la partecipazione
- b) costruire la rappresentatività (chi rappresenta chi? Quali sono le regole del gioco?)
- c) aumentare l'integrazione socio sanitaria
 - promuovere attivamente stili ed ambienti di vita sani
 - integrare i servizi nell'ottica della continuità dell'assistenza
 - porre al centro la persona e la comunità ove vive
- d) perseguire la sostenibilità e l'equità del sistema

Riassumendo:

1. Cambiamenti
2. Listino dell'offerta
3. Assetto organizzativo
4. Gestione solidaristica
5. Implementazione dei servizi
6. Coordinamenti
7. Piano di zona
8. Valori di riferimento

Tre domande da sviluppare nei gruppi

MACRO LIVELLO: Come valutate i cambiamenti che si stanno prospettando (riorganizzazione delle ULSS ecc)?

LIVELLO MEDIO: l'ambito ULSS può essere ancora la dimensione territoriale ottimale per svolgere i servizi?

MICRO LIVELLO: i servizi pagati in quota come rispondono ai bisogni del mio territorio?

Dal dibattito è emersa questa
domanda “generativa”

Quale forma giuridica può
raccolgere l’esperienza delle
deleghe Ulss?